

Non tentate dunque d'illuderci, o predicatori di pace e di pazienza; o voi siete stolti, o siete venduti ai nemici nostri e d'Italia —. Il progresso, quel progresso da cui tutto sperate, è quello appunto che ci aperse gli occhi sui nostri diritti, sull'infamia che ci lorda la fronte, sul bisogno di redimerci a prezzo delle sostanze e della vita; è per esso, e con esso che si combatte la guerra italiana, la guerra della redenzione di tutte le nazionalità: che non è guerra nostra soltanto, ma guerra di tutti i popoli civilizzati contro l'oppressione, e contro il dispotismo.

Progresso! O apostoli, predicate la moderazione ai nostri nemici allora che ci rubano le case, ci stuprano le vergini, ci uccidono le madri, le sorelle, i padri, i figliuoli, ci spogliano e profanano le chiese, c'incendiano i borghi; allora andate tra essi e predicate! — Orde di barbari, che non hanno d'uomo civile che l'apparenza, capitanate da barbari più ancora feroci ed ingordi!

Ed ora che fanno, ora che rioccuparono le terre nostre? Non ci stanno sempre col ferro alla gola, non continuano a spogliarci, o non continueranno finchè ci resti una veste da coprirci, un pane da sfamarci? — Gl'infami assassini!

E voi predicate pazienza, pazienza?

O popolo, caccia da te gl'ingannatori; la tua redenzione sta nella tua forza, conoscala e l'usa; e spariranno come ombra le orde dei barbari, che ti succiano il sangue.

Poscritto.

Venezia 15 ottobre, ore 4 pom.

I fogli di Trieste, oggi ricevuti, ci recano le seguenti notizie di Vienna che vanno sino al 9:

Trieste 12 ottobre.

Le notizie che ci giunsero oggi da Vienna sono più tranquillanti. Il nostro corrispondente di colà ci scrive in data 8 corrente (ore 2 pom.) che la notte passò quieta e che sino a quell'ora non era avvenuto alcun altro disordine. Però grande è l'agitazione. Molti fuggono dalla città e vanno alla campagna. Una lettera del comandante militare, conte Auersperg, al Consiglio dei ministri, e che venne pubblicata, sembra aver fatto buon effetto. Dessa è del seguente tenore:

» Gli avvenimenti di ieri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro d'ogni ulteriore insulto o aggressione.

» Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi, ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria e di ritornare nelle solite relazioni.

» Sopra le avvenute ostilità da parte del militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

» Vienna, il 7 ottobre 1848.

» CONTE AUERSPERG tenente-maresciallo. «